

Progetto Gemma

adozione prenatale a distanza



Sostieni una mamma in difficoltà e salvi il suo bambino.

Si tratta di una adozione prenatale a distanza grazie alla quale il contributo che l'adottante (un singolo o un gruppo) versa ogni mese (160 euro) per 18 mesi viene interamente dato ad una mamma in attesa ed in difficoltà per cause economiche.

Non è una grande cifra ma è soprattutto il segno della solidarietà e della "compagnia" che viene offerta a quella donna.

Progetto Gemma nasce dall'incontro tra l'esperienza dei Centri e Servizi di aiuto alla vita con l'esperienza delle adozioni a distanza.

I Centri e Servizi di aiuto alla vita (Cav e Sav) sono sorti a partire dal 1975 per dare attuazione ad un pensiero fondamentale: "le difficoltà della vita non si superano sopprimendo la vita, ma superando insieme le difficoltà". I Cav e i Sav non si pongono "contro" la madre ma "accanto" alla madre. Condividendone le difficoltà di ogni tipo essi difendono il diritto del bambino non ancora nato. Da un rapporto pubblicato nel 2005 risulta che i 278 Cav e Sav d'Italia aiutano ogni anno non meno di 7500 gestanti (7622 nel 2004), delle quali circa 1000 (1075 nel 2004) già orientate ad abortire accettano, nella grande maggioranza, di proseguire la gravidanza dopo l'incontro con un Cav o un Sav.

Le adozioni a distanza costituiscono un'esperienza molteplice che fornisce un aiuto economico periodico ai poveri di Paesi lontani, per lo più bambini abbandonati dai genitori (si pensi ai "meninos" e alle "meninas de rua" del Brasile) o che comunque devono essere assistiti a causa delle difficili condizioni delle loro famiglie. Il nome di "adottante" attribuito a colui che si impegna a fornire ogni mese un sussidio economico a un determinato bambino è improprio, perché in nessun modo "l'adozione a distanza" può trasformarsi in adozione in senso giuridico. L'introduzione del bambino lontano nella famiglia "adottante" è solo spirituale. L'adozione a distanza è relativamente facile perché nei Paesi del Terzo Mondo il potere d'acquisto della moneta europea è molto alto: 30, 20 e talvolta anche 15 euro al mese possono bastare all'alimentazione, al vitto e all'istruzione mensile di un fanciullo.

Anche in Italia ci sono bambini abbandonati. Tanto abbandonati da essere uccisi.

Anche in Italia ci sono bambini poveri. Anzi: sono i più poveri di tutti, perché non hanno neppure la voce per chiedere aiuto.

Oltre a quelli di cui ogni tanto parlano i giornali, perché vengono trovati in cassonetti dell'immondizia, vi sono quelli, numerosissimi, cui viene impedito di nascere.

Gli aborti, quelli conosciuti perché legali sono circa 140mila ogni anno. Poi ci sono quelli che nessuno può contare perché restano clandestini ovvero sono essenzialmente occulti, perché avvengono privatamente con l'uso di preparati chimici nei primi giorni di vita del concepito.

Ci sono, dunque, tanti bambini a rischio di abbandono ancora prima della nascita nella nostra Italia, nella nostra regione, nella nostra città. Per molti tra loro tale estremo rischio è causato dalla povertà della madre. Le ricerche effettuate a campione dicono che il 40 o il 50% delle donne chiedono l'interruzione volontaria della gravidanza perché si trovano in difficoltà economiche.

Specie in uno Stato che pretende di essere sociale è sommamente ingiusto che questo avvenga. Non possiamo attendere che le istituzioni si muovano. Subito tutte le persone di buona volontà possono fare qualcosa. Forse basta poco per salvare una vita umana.

Ecco Progetto Gemma: un'adozione a distanza ravvicinata. "Adotta una mamma, salva il suo bambino".

La difficoltà è che in termini monetari, il bisogno di una persona in Italia è molto più grande del bisogno di un bambino del Terzo Mondo. Perciò non sono tanti quelli che possono permettersi il mantenimento completo di un bambino per decenni. Per consentire una partecipazione significativa al Progetto bisogna perciò proporre un contributo economico mensile limitato per quantità e durata: 160 euro per 18 mesi. L'onere per gli adottanti non è leggero, ma è sostenibile rinunciando a poche cose superflue.

I vantaggi, invece, sono notevoli. In primo luogo gli "adottanti" sanno di aver salvato davvero una vita umana. In secondo luogo il tempo di 18 mesi è quello in cui nessuno pensa a quel bambino e a quella madre. Dopo, accanto all'ordinaria solidarietà del Cav e Sav, sarà più facile trovare quella di altre istituzioni pubbliche o private. Infine l'esperienza dimostra che, sebbene la somma erogata non elimini i problemi economici della madre, tuttavia l'impegno preciso e durevole nel tempo che il "Progetto" assicura costituisce una "carezza economica", che rompe la solitudine, stimola altre solidarietà, riapre la porta al coraggio.

L'idea di "adozione" fa pensare a un rapporto familiare. E' giusto, perciò, presentare questa iniziativa alle famiglie sia già esistenti, sia in formazione. Ma anche un gruppo può divenire "adottante". Sarebbe quanto mai bello se ogni cellula della comunità cristiana si facesse carico di sottrarre alla morte un bambino. Ma il desiderio di realizzare una paternità e maternità

spirituali può essere condivisa anche da altri gruppi, scuole, uffici, clienti di un negozio.

L'iniziativa presenta il vantaggio di grande flessibilità. La somma di un "Progetto" può essere versata mese per mese o tutta insieme. Un "Progetto" offerto a metà, può essere unito ad un altro anch'esso parziale. Niente impedisce l'"adozione" anche a persone singole per sentirsi parte del "popolo della vita", per ricordare una persona cara, per festeggiare un evento.

La storia

Progetto Gemma ha cominciato ad operare nel 1994. Esso è cresciuto per la dedizione dei volontari che lo hanno appassionatamente gestito e per mezzo della intera rete dei 260 Centri e servizi di aiuto alla vita e dei 250 Movimenti per la vita di tutta Italia.

Fino al 4 maggio 2005 il numero delle **adozioni portate a termine** sono state **9460** e il numero dei **bambini salvati** circa **11000**. Gli "adottanti singoli" sono stati 4199 e i nominativi degli "adottanti in corda" (gruppo di singoli insieme) sono circa 56000.

Tra gli "adottanti" va segnalato il rilevante numero delle parrocchie (500) e la presenza di alcuni Comuni (16).

Una proposta a tutti

come adottare un bambino a distanza

E' stato detto: "chi salva una vita, salva il mondo intero". La frase fa pensare agli eroi: ai medici che si recano in terre lontane dove è facile e frequente morire per mancanza di cure; ai vigili del fuoco che estraggono dalle macerie o dalle fiamme le vittime di cataclismi o di attentati; a chi ha avuto il coraggio di buttarsi in acqua per sottrarre altri alla furia delle acque.

Ma tutti possiamo salvare una vita umana. Progetto Gemma lo consente.

Ci sono associazioni che promuovono raccolte di fondi per scopi di grande solidarietà umana. Opere meravigliose sono state realizzate con il contributo di club internazionali come il Rotary o il Lyons. Rilevanti vantaggi sono stati offerti alle comunità di recupero per tossicodipendenti, ad ospedali, ad istituzioni di assistenza per anziani e disabili. Perché non pensare anche agli esseri umani nell'età più giovane della loro esistenza? Perché non pensare alle loro madri che rischiano di portare nell'anima per tutta la vita una ferita inguaribile a causa di un gesto conseguente a difficoltà economiche o in un momento di paura e di solitudine?

L'Unicef opera in tutto il mondo in favore dei bambini. Per avere i necessari mezzi economici l'Unicef sollecita erogazioni in denaro anche attraverso i suoi rappresentanti sul territorio.

Chi sono i bambini? Si possono chiamare così anche i nascituri? La dichiarazione sui diritti dei fanciulli, approvata dall'Onu nel 1989, risponde di sì nel suo preambolo, quando afferma che "i bambini a causa della loro immaturità hanno bisogno di una speciale protezione sia prima che dopo la nascita".

Forse i "bambini prima della nascita" sono facilmente dimenticati perché si vedono solo con l'ecografia. Ma ci sono davvero e tutti possono vederli con gli occhi della mente e del cuore. E tutti possono offrire loro una "speciale protezione" aiutando le loro mamme e le loro famiglie.

Progetto Gemma è uno strumento semplice, accessibile a tutti.

- Ci sono persone sole, che soffrono interiormente perché si sentono inutili. In realtà nessuno è inutile. Ma ci sono anche momenti della vita in cui la morte sembra guadagnare terreno. E' necessario reagire con il senso della vita. Aiutare un bambino a nascere "aiutando la sua mamma" può essere un modo non solo per vincere la solitudine e l'angoscia di quella donna, ma anche la propria.

- Ci sono le giuste preoccupazioni educative dei genitori. Quando si è acquistato, con tanta fatica, un certo benessere, come abituare i figli alla generosità, ad una vita semplice che non consideri "tutto dovuto"? Privarli della conquistata comodità può sembrare una ingiusta crudeltà. Fare entrare spiritualmente nella famiglia un nuovo fratellino, magari privandosi di poche cose, è uno strumento educativo potente sia per quanto riguarda la disponibilità verso il prossimo sia per quanto riguarda l'educazione al rispetto della vita.

- Oggi c'è la corsa al bambini. "Un figlio ad ogni costo" sembra essere l'obiettivo della fecondazione artificiale. Qual è il costo? Pochi sanno che con la fecondazione in vitro, a parte l'eliminazione deliberata di embrioni (selezionati e congelati) vi è una percentuale di nascite molto bassa. Per ogni parto vi sono parecchie decine di embrioni umani che non riescono a diventare neonati. Poi ci sono i documentatissimi costi psicologici della donna. E ci sono anche gli altissimi costi economici. L'adozione, quella vera, giuridicamente disciplinata, è una valida alternativa. Essa dà una famiglia a un bambino che non ce l'ha. Ma oggi, anche a causa dell'aborto, sono ben pochi i bambini adottabili. Resta, perciò, un'area vasta in cui il desiderio di paternità e maternità resta senza risposta. Progetto Gemma è una risposta alta. Se "generare" significa far vivere, può far efficacemente nascere un bambino che altrimenti non nascerebbe. Se "generare" significa donare, implica il solo dono senza contropartita. Del figlio nato l'adottante saprà solo il nome e ne avrà la fotografia, se la mamma è d'accordo. Con la fecondazione artificiale molti

denari sono spesi inutilmente perché sovente nessun bambino nasce, con la stessa somma si possono realizzare 5 o 6 Progetti Gemma.

- Progetto Gemma è lo strumento che consente a tutti di "fare qualcosa" affinché il principio del rispetto della vita fin dal suo inizio, scritto perfino nell'art. 1 della legge sull'aborto, ribadito dalla Corte Costituzionale ed indicato con chiarezza e forza dal Comitato nazionale di bioetica, non resti soltanto una espressione verbale.

Una proposta per la comunità cristiana

L'appello "appassionato" è rivolto "a tutti e a ciascuno in nome di Dio" dal Santo Padre, Giovanni Paolo II, nell'enciclica *Evangelium vitae* (n. 5): "rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà vera, pace e felicità! Giungano queste parole a tutti i figli e le figlie della Chiesa!"

"A tutti e a ciascuno". Il Papa insiste: "Nella mobilitazione generale per una nuova cultura della vita nessuno si deve sentire escluso: tutti hanno un ruolo importante da svolgere" (Ev. v. n. 98).

La difesa della vita umana non è impresa semplice. Ci sono problemi che sovrastano le possibilità di intervento per il singolo. Non solo sul piano di quelle aggressioni contro la vita che si sviluppano nei rapporti tra gli stati, ma anche nel microcosmo di quelle violenze contro la vita nascente a cui fa riferimento particolare l'enciclica *Evangelium vitae*. Che cosa può fare chi non è biologo, medico, insegnante, politico? Eppure l'appello è rivolto a tutti, nessuno escluso.

Madre Teresa di Calcutta, la santa dei più poveri tra i poveri, premio Nobel per la pace, ha ripetuto più volte in molti luoghi d'Italia: "promettiamoci che in questa città nessuna donna possa dire di essere stata costretta ad abortire". E' un'altra richiesta conturbante. Come possiamo garantire un risultato così grande? Madre Teresa diceva anche: "noi combattiamo l'aborto con l'adozione. Se una madre non vuole il suo bambino, lo dia a me, perché io lo amo". "Adoption, not abortion", era il suo motto. Ma nemmeno questo è cosa che tutti possono fare. Eppoi, come adottare un bambino a rischio di morte che non è ancora nato? Non è molto meglio che una mamma possa trovare il coraggio e l'aiuto per tenere con sé il suo bambino?

Adottare una mamma perché sia aiutata a salvare il suo bambino. Questo, se ci mettiamo insieme, possiamo farlo. Progetto Gemma è la proposta per la comunità cristiana. Tutti, proprio tutti, nessuno escluso, possono fare qualcosa per difendere la vita umana nascente. In certo modo tutti possiamo ripetere con Madre Teresa: "adoption not abortion". Noi quel bambino lo amiamo. Vogliamo sentirlo un po' nostro figlio, anche se soltanto in senso spirituale. E vogliamo bene anche alla sua mamma e alla sua famiglia". Progetto Gemma è un'adozione strana: non è adozione in senso giuridico; è "a distanza", ma "ravvicinata"; riguarda la vita stessa di un bambino, ma attraverso l'adozione di sua madre.

In una parrocchia, in un gruppo, in una associazione e in un movimento le occasioni per promuovere "Gemma" sono tante. C'è un modo permanente semplice: basta una persona incaricata di raccogliere mensilmente ciò che ciascuno si è impegnato ad offrire. Ma ci sono anche le occasioni straordinarie che da sole possono consentire un Progetto Gemma: le feste, i matrimoni, i battesimi ed anche i momenti tristi, quando bisogna credere che la vita continua, nonostante tutto.

Eppoi c'è la prima domenica di febbraio quando si celebra la Giornata per la vita; il 25 marzo, anniversario del concepimento di Gesù nel seno di Maria; il 28 dicembre, celebrazione dei santi innocenti. E ancora ci sono le ricorrenze civili che a volte stringono il cuore perché nell'onorare cose belle e buone si dimentica il figlio più piccolo, quello più aggredito: la festa della mamma, l'8 maggio; la ricorrente celebrazione dei diritti dei bambini, 20 novembre; quella dei diritti dell'uomo, 10 dicembre. Senza polemiche, costruttivamente e concretamente Progetto Gemma inserisce anche il concepito tra i figli, i bambini, gli uomini.

Progetto Gemma è dunque, anche una forma di catechesi sulla vita, forse più efficace di tante parole che gli studiosi, i filosofi, i biologi, i giuristi e i moralisti possano dire. E' la catechesi della gente semplice. Di tutti. Ci sono degli argomenti del cuore più forti dei quelli della mente.

Non ci può essere concorrenza con i gruppi che si occupano dei bambini già nati o dei poveri ed emarginati di ogni tipo. Anzi, proprio essi, con la autorevolezza che deriva loro dalla visibilità delle persone che assistono possono meglio testimoniare a favore dei più poveri tra i poveri e dei più bambini tra i bambini. Anche questa è catechesi viva. Dice che l'orizzonte della solidarietà deve essere completo ed abbracciare tutti.